

sgrazia di diventare ministro dell'interno, se la intenderebbero probabilmente anche con me. (*Si ride*).

Onorevole ministro, raccomandi ai suoi prefetti che una buona volta facciano osservare la legge, e non si diano nelle braccia di queste consorterie, le quali sono tanto influenti, che riescono a far tacere i diritti della provincia, perfino verso i debitori se essi sono consiglieri provinciali.

Credo di avere giustificato pienamente le ragioni per cui ho mosso l'interrogazione all'onorevole ministro dell'interno. Non credo che l'onorevole ministro avrà motivo di lamentarsi, almeno questa volta, delle mie parole; inquantochè non ho censurato menomamente l'opera sua fino a questo momento: mi auguro che in quest'opera voglia continuare bene, richiamando i prefetti esclusivamente all'osservanza della legge, niente altro che all'osservanza della legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole La Vaccara.

**La Vaccara-Giusti.** Trepidante prendo a parlare per la prima volta, perchè conscio della mia pochezza e perchè nuovo nell'arringo parlamentare, sento più che altri il bisogno d'invocare non solamente la cortesia, di cui dà sempre prova, ma la benevolenza della Camera e dell'illustre nostro presidente.

Dirò anzitutto che scopo della mia interrogazione non era quello di intrattenere la Camera di una questione di questa natura, ma soltanto d'impedire che alcuno potesse sospettare che, per tuttociò che concerne la mia Provincia, io fossi meno diligente del mio amico personale l'onorevole Colajanni Napoleone, il cui discorso, d'altronde, ha semplificato di molto il compito mio.

Quella di Caltanissetta è una Provincia disgraziata, disgraziata nel più largo significato della parola; non per colpa del Governo certamente o del Parlamento, ma per una serie di circostanze che sarebbe troppo lungo enumerare. Basterà, o signori, a darvene una prova il concetto che le altre regioni si sono formate della provincia di Caltanissetta.

Infatti se aprite un dizionario della lingua italiana « il Fanfani e Rigutini » alla parola « confinare », trovate arrecato questo esempio: « molti mandarono all'ergastolo, lui lo confinarono a Caltanissetta. »

Noi dunque siamo ritenuti come abitanti

di un luogo di pena come se Caltanissetta fosse l'antico *Ponto*, in cui si mandava in relegazione la gente che delinque:

Non è quindi da meravigliare se tutti i funzionari che debbono andare in quella Provincia visirechino a malincuore, esitanti, non sapendo se vi troveranno popolazioni civili o popolazioni ferine. Ne avviene per conseguenza che il Governo manda colà o i funzionari esordienti, o quelli che esso crede di punire con quella destinazione.

Quanti prefetti arrivano fra noi, subito restano impigliati nella rete di quell'immenso aracnide di cui io pel primo ebbi l'onore di trovare la frase qualificatrice, chiamandolo « *la cricca dei commendatori* ». Perchè, sia detto fra parentesi, fra coloro che portano i segni della onorificenza, fra coloro che portano i segni della munificenza sovrana (non faccio allusioni, ma parlo in generale) vi sono alcuni che hanno sottoscritto il famoso indirizzo dell'avvocato Caucino, il quale protestava contro gli usurpatori, che siamo noi, perchè Roma era tornata all'Italia e l'Italia a Roma. È questo un grave cordoglio per coloro che hanno cuore di patriota e che rispettano i principii dell'ordine e della libertà, i quali, pure essendo diversi nel pensiero, sono tutti uniti nell'unico sentimento della Patria. È doloroso il vedere che quelli i quali hanno la Patria rinnegato o tradito siano stati inseguiti di ordini che non dovrebbero portare. (*Rumori*). Questo impone al Governo di andare guardingo; e quello che dico in ordine agli onori debbo anche dirlo per ciò che riguarda la distribuzione dei poteri. Lì è una lega di tristi contro i galantuomini, e così trovate che la gente patriottica davvero, la gente onesta, la gente per bene si ritira sdegnata, per così dire, sul monte sacro, per tenersi lontana dal contatto di gente indegna.

E tal volta, quando sorge una libera voce nel Consiglio provinciale (e qui mi appello alla lealtà del mio amico personale, onorevole Colajanni) per soffocarla s'improvvisano delle liti, per creare la *litis pendentia* ed imbavagliare o sopprimere coloro che non vogliono vendere nè la parola, nè il silenzio.

Non vorrei oltre tediare la Camera, ma già che ci sono mi permetto di rivolgere una preghiera all'onorevole presidente del Consiglio. Quand'egli ha parlato dell'opera sua ha detto nettamente, lealmente il vero; ed io ne